



## Scegliere l'Azione Cattolica: un impegno e una responsabilità

**L'**8 dicembre molte parrocchie della nostra Diocesi hanno celebrato, con varie iniziative, la Giornata dell'Adesione: un appuntamento che ci invita a riflettere sul nostro impegno e sul senso del nostro essere parte di questa grande famiglia dell'Azione Cattolica. L'AC non è solo un'associazione, ma una comunità di laici: bambini, ragazzi, giovani, uomini e donne che, in comunione con i propri assistenti e con i propri pastori, si impegnano a vivere e testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana. La nostra adesione non è un semplice atto formale, ma una scelta consapevole e responsabile, un impegno serio a vivere la nostra vocazione battesimale con coerenza e dedizione. È bello e significativo, quindi, che l'adesione sia vissuta anche attraverso iniziative che segnalano, in ogni parrocchia dove siamo presenti, che l'associazione è viva e continua a svolgere un servizio importante, a volte forse fin troppo nascosto. Lo capisco, perché anche questo fa parte del nostro stile: sobrio e discreto, ma allo stesso tempo laborioso e incisivo. Andiamo avanti e non stanchiamoci mai di offrire questa testimonianza. Il 4 gennaio torna a Lodi, dopo l'uscita dello scorso anno a Casalpusterleno per il ventesimo anniversario della morte di Gaetano Cigognini, l'iniziativa della "Dimora". È un'occasione per tutta l'associazione di riflettere sul tema delle povertà, del disagio, delle fragilità, nel ricordo di Gaetano, che l'aveva voluta e continuata nel tempo perché l'AC non può non avere a cuore ciò che sta a cuore a Gesù: i poveri, i piccoli, gli emarginati e chi fa più fatica. Il tema che approfondiremo quest'anno sarà quello della povertà educativa, intesa come la privazione, per bambini e ragazzi, della possibilità di apprendere, sperimentare e sviluppare liberamente talenti e aspirazioni, a causa della mancanza di risorse e opportunità culturali, sociali ed economiche.



L'8 dicembre di sessant'anni fa si chiudeva il Concilio Vaticano II, un evento da ricordare perché ha rappresentato una svolta epocale nella coscienza ecclesiale e nel modo di essere e di stare nella Chiesa. Sessant'anni dal rinnovamento liturgico, dalla piena partecipazione ecclesiale di tutti i battezzati, dalle modalità sinodali di confronto e decisione, dalla riscoperta della Scrittura resa accessibile a un laicato sempre più attivo e consapevole. Un'altra grande acquisizione è stata quella dell'incontro e della collaborazione con tutti gli uomini e le donne impegnati a lavorare per il bene e la giustizia. Una primavera ecclesiale che forse è ancora solo all'inizio e la cui responsabilità è affidata anche a noi.

Gennaio è il mese della pace e la Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato, in vista di questa importante ricorrenza, un documento che si intitola "Educare a una pace disarmata e disarmante". La CEI invita a superare la logica della guerra e della deterrenza militare, formando coscienze capaci di una pace non fondata sulle armi, e critica la corsa al riarmo e l'aumento delle spese militari che sottraggono risorse al bene comune. Sottolinea l'importanza di educare alla nonviolenza, al dialogo, alla cura dell'altro e alla giustizia, proponendo anche forme alternative di servizio, come il servizio civile e il ripensamento del ruolo dei cappellani militari. Viene denunciata la strumentalizzazione delle fedi da parte dei nazionalismi e l'aumento dei conflitti. La nota invita a fare della scuola, dei media e delle comunità luoghi in cui coltivare la cultura della pace e contrastare la violenza.

Ringraziamo i Vescovi italiani per questo importante documento. L'Azione Cattolica continuerà l'impegno per la pace, mai così necessaria come in questo tempo, a partire dalle ormai tradizionali marce che in alcuni Vicariati animeranno il mese di gennaio.

**Giuseppe Migliorini**



**Vivere il Natale**

**4-5**

## il PuntasPilli

### Giornali e libertà

Chi si dedica alla realizzazione di un giornale, che si tratti di professionisti nelle redazioni più strutturate, oppure di persone che cercano di realizzare con buona volontà qualche pagina rivolta all'attenzione dei lettori (come proviamo a fare qui con il nostro mensile Dialogo) è probabilmente mosso da un desiderio: raccontare storie, oltre al dare informazioni. Attenzione, non si tratta del cosiddetto "storytelling" spesso evocato dalla politica e dal mondo della comunicazione in senso lato... Raccontare storie, su di un giornale, è invece un dare testimonianza, amplificare le risonanze della realtà, mettersi alla ricerca della verità che vi si annida. In questo senso si tratta di una narrazione che è soprattutto un moltiplicare le esperienze e metterle in relazione, un modo per offrire chiavi di lettura dei contesti, dei fatti e delle loro interpretazioni. Si è usata poco fa una parola impegnativa, forse con eccessiva leggerezza: verità. Se da un lato è fin troppo semplice ritenere che tutto sia relativo, dall'altro occorre pensare alla verità non come a ciò che abbiamo già in tasca da propinare agli altri, ma come a qualcosa al cui servizio ci si può porre soltanto cercandola con umiltà, sempre pronti a lasciarsene sorprendere. Gli altri, attraverso le domande che mai bisogna smettere di porsi e di rivolgere, non sono il pubblico a cui un giornale si riferisce, ma gli interlocutori di questo "dialogo" ideale. Tutto questo per dire cosa? Non certo per esporre le linee guida attraverso cui cerchiamo ogni mese di realizzare queste pagine. Ma per affermare quattro cose semplici e necessarie relativamente alla libertà di stampa, e farlo soprattutto dal punto di vista di chi un giornale lo legge: i tentativi di uccidere i giornalisti (la bomba sotto la casa di Sigrifrido Ranucci), le redazioni messe a soqquadro e vandalizzate (La Stampa a Torino per mano di facinorosi la cui credibilità nel predicare la pace è pari a zero), i giornalisti offesi e minacciati ("vorrei che vi sparassero" sono parole pronunciate da Trump, ad esempio) e il fatto che un quotidiano appunto come La Stampa viva una fase di incertezza che potrebbe metterne a repentaglio l'esistenza non sono accadimenti di fronte ai quali si può restare indifferenti. A meno che non si ritenga che la libertà di informazione sia un orpello utile solo a essere "usato" in talune circostanze di maniera. Come vorrebbe invece un certo storytelling che nulla ha però a che vedere con il desiderio di provare a raccontare il mondo attorno a noi in tutte le sue sfaccettature, e che ignora come l'Italia sia al 49° posto nella classifica della libertà di stampa di Reporter senza frontiere. Chi ritiene che non sia un problema essere ultimi in Europa Occidentale su questo aspetto alzi la mano...

**Simone Maiocchi**

## Un approfondimento e un invito per prepararci con fede e speranza ai giorni delle festività imminenti

# La gioia del Natale è la nostra forza perchè nasce dentro di noi e ci illumina nel profondo

**M**ancano pochi giorni a Natale e tutto sembra impazzire, ogni cosa sembra aumentare di velocità... è necessario concludere tutto entro Natale, è indispensabile preparare ogni cosa in vista del Natale, è obbligatorio inserire tutte le iniziative prima del Natale. Facendo così stravolgiamo lo spirito del Natale: non mi riferisco chiaramente agli impegni che devono vederci presenti nella nostra famiglia, nel lavoro, nelle responsabilità che portiamo avanti... faccio riferimento a tutte quelle sovrastrutture che edulcorano e storpiano il significato fondamentale del Natale. Natale è una luce che rischiarerà il buio della notte. Natale è il suono del pianto di un bambino che rompe il silenzio. Natale è il silenzio colmo di stupore, di meraviglia di coloro che seguono la stella, di coloro che si mettono alla ricerca e si trovano, inaspettatamente, di fronte al Dio bambino. La gioia del Natale è la nostra forza perchè è una gioia interiore, parte da dentro di noi, è una luce che illumina le profondità del nostro essere, le nostre consistenze e le nostre inconsistenze. Natale è la luce che dà colore e calore alle nostre relazioni e illumina le nostre fragilità, non per esporle alla vergogna, ma per sanarle, lenirle, consolarle, guarirle. Il significato fondamentale del Natale, a mio avviso, va proprio in questa direzione: Dio diventa uomo per condividere la sua vita con la mia, Dio



Gerrit van Honthorst, Adorazione dei pastori (1622)

Diventa uomo per amarmi proprio a partire dai miei limiti, dalle mie fragilità. La gioia del Natale, perciò, è da condividere soprattutto con coloro che hanno il passo più lento, il fiato più corto, un peso sul cuore. La gioia del Natale è da mettere in circolo con i miei fratelli e le mie sorelle. Sempre. Nel giorno di

Natale ritagliamoci un momento di silenzio per ringraziare questo Dio che diventa uomo solo per amore e ci ama a partire dalle nostre fragilità e ci fa dire: "quando sono debole e allora che sono forte". Un sereno Natale a tutti voi!

Don Giancarlo Baroni

## La voce degli angeli senza ali

Nella piccola piazza davanti alla pieve dell'Antico Borgo, situato sulla sponda opposta del fiume, c'era un'immagine di Maria Santissima. Quell'immagine era stata voluta da un antico parroco del villaggio, al termine della seconda guerra mondiale, per ringraziamento da uno scampato pericolo. Maria, Madre del buon consiglio, così era chiamata quella immagine, aveva dissuaso gli uomini dell'esercito in ritirata dalla decisione di distruggere il paese. Era un'immagine, quella della madre del Buon Consiglio, molto cara alla buona gente dell'antico Borgo: sovente qualcuno si fermava lì davanti per una breve preghiera, un pensiero, un segno della croce. Un tratto particolare che dava sapore a quella devozione Popolare: ogni giorno, anzi, ogni mattina Dio mandava dal cielo un angelo che sostava di fronte all'immagine della madre del Buon Consiglio. Era un angelo semplice, senza ali, senza aureola. Quell'angelo parlava un linguaggio semplice, popolare, a volte quasi stentato. L'angelo dialogava fitto fitto con Maria, e raccontava delle sue giornate, degli incontri, delle persone, delle sue semplici vicende di vita quotidiana. Raccontava alla madre del Buon Consiglio delle persone sole, delle persone ammalate, di chi, quel giorno, festeggiava l'onomastico oppure il compleanno. Terminati i suoi racconti l'angelo sostava per qualche momento in silenzio e poi ripartiva confortato con il suo passo veloce, quasi che la dolce madre del Signore gli avesse risposto, lo avesse, appunto, consigliato. Non era inusuale, al termine del colloquio con la madre di Gesù, vedere il nostro angelo camminare, con il suo passo tipico, per le vie del borgo intrattenendosi cordialmente con tutti. Quella mattina Don Teobaldo si svegliò ricordando perfettamente il sogno dell'angelo che parlava con la madre del Buon Consiglio e pensò: "Certo che la nostra mente a volte gioca degli scherzi strani, scherzi da prete...". Terminata la colazione andò ad aprire la porta che dava sulla piazzetta e, proprio in corrispondenza dell'immagine di Maria, vide l'angelo semplice che parlava con lei e si commosse. Don Teobaldo pensò alla fantasia di Dio e concluse: "certo che la realtà supera sempre l'immaginazione", specialmente quando si parla di angeli. Natale è mettersi in ascolto della voce degli Angeli senza ali che Dio, ogni giorno, manda su questa terra per ricordarci di essere donne e uomini semplici e umili, Capaci di fare spazio a Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, il Dio che diventa uomo per prenderci per mano... non soltanto il giorno di Natale.

Don Giancarlo Baroni

## bacheca

### CENTRO DIOCESANO

Commissione adulti:  
lunedì 12 Gennaio 2026,  
alle ore 21, a Lodi, presso  
la Casa della Gioventù.

### MSAC

Domenica 21 dicembre 2025, alle ore 19,  
presso l'oratorio del Borgo a Lodi,  
si terrà l'incontro MSAC per gli studenti  
delle scuole superiori.

### CONDOGLIANZE

Lo scorso 6 dicembre, è tornata alla casa del Padre, Margherita Sartori, vedova Crispini, mamma di Giancarla, presidente parrocchiale di Cavenago d'Adda. A Giancarla e a tutti i famigliari sentite condoglianze, unite ad un ricordo nella preghiera.

### INIZIATIVE DI PACE

1 gennaio, a Sant'Angelo, ore 16.30 adorazione eucaristica in San Rocco,  
ore 18 Celebrazione eucaristica in Basilica.

1 gennaio 2026 a Boffalora, ore 17 adorazione eucaristica  
per la pace, a seguire Celebrazione Eucaristica

1 gennaio 2026 a Casalpusterlengo, dalle ore 16.30 Piazzetta  
della Torre: Veglia della pace intorno al falò. Mediteremo il messaggio  
del Papa con la testimonianza di volontari del Sermig.

11 gennaio 2026, a Sant'Angelo,  
Marcia della pace vicariale, partenza alle 16.30 dal parcheggio Gescal,  
per arrivare sul sagrato della Basilica; a seguire interventi  
di approfondimento su pace, lavoro e scuola.

### GIOVANI

Venerdì 9 Gennaio 2026:  
incontro diocesano  
del percorso giovani.

### AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI

Durante la celebrazione eucaristica dell'Epifania, martedì 6 gennaio, alle ore 18, in Cattedrale, il seminarista Dario Curioni, aderente dell'associazione parrocchiale di Sant'Angelo e del MSAC, viene ammesso agli ordini sacri: lo accompagniamo con la preghiera e la partecipazione alla S.Messa.

### ACR: COLAZIONE DI PACE "Terra in pace"

Domenica 25 Gennaio, alle ore 9, preghiera insieme con collegamento online, a seguire attività nei diversi oratori, Celebrazione Eucaristica nelle rispettive chiese parrocchiali.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
DIOCESI DI LODI

**LA DIMORA**

**Domenica 4 Gennaio 2026**

**Casa della Gioventù - Lodi**

ore 16.30 Ritrovo  
ore 17.00 Interventi  
e confronto sul tema  
**"La povertà educativa"**  
ore 18.30 Santa Messa  
ore 19.30 Apericena

Fondo di solidarietà  
**LA DIMORA**  
in memoria di  
Gaetano Cigognini

Alcune delle riflessioni ed esperienze associative condivise per vivere in pienezza il tempo dell'Avvento

# Maria apre la strada all'azione del figlio Gesù: anche noi siamo chiamati ad aprirci all'ascolto

**L'**Avvento può essere un cammino di una comunità sui passi di qualcuno che ci ha preceduto e ci ha mostrato la via?

La risposta non può che essere affermativa; nella storia della Chiesa molti ci hanno mostrato la strada per incontrare il Signore, ma forse più di tutti una persona fra queste: Maria.

La madre del Signore ci ha, in una dimensione di quotidiano, mostrato la possibilità di conoscere apprezzare e testimoniare la vicinanza con il Signore Gesù.

Presi dalle difficoltà del quotidiano, dai ritmi disumani che caratterizzano le nostre giornate Maria non viene meno ai suoi impegni come noi ai nostri, ma ci ricorda e ci dice che la possibilità di affrontare le sfide della vita partono dall'incontro con il Cristo.

E anche Maria deve averne passate come si vuol dire "delle belle". La sua maternità non è stata una passeggiata. Le difficoltà c'erano e all'epoca tutto doveva essere più duro. Figuriamoci per una donna giovanissima con un piccolo in grembo. Nella veglia per le Famiglie e gli adulti che abbiamo vissuto al Carmelo di Lodi il 29 novembre 2025 abbiamo provato proprio a fare questa cosa: cogliere come Maria nel suo pellegrinaggio terreno, nella sua libertà è stata (ed è) una donna di fiducia. Una donna che durante la sua vita ha fatto e ha trasformato i suoi dubbi in una testimonianza di speranza. Perché questa affermazione valida per Maria allora come per noi oggi, non elimina completamente la difficoltà di riconoscere la Sua venuta e la difficoltà di custodire la Sua presenza.

Per questo Maria è donna dei nostri giorni, come direbbe don Tonino bello, perché nel suo essere



seno di Dio Ella essa accoglie la parola quella con la P maiuscola, segno del Dio vivente, segno della vicinanza di Dio all'umanità.

**Maria che accoglie la Parola** riceve dall'angelo Gabriele questo annuncio: sarà docile strumento di un progetto divino. Un progetto che ha bisogno anche di noi e la nostra disponibilità, talvolta esplicita talvolta silenziosa. Ma questo episodio ci invita a coltivare il silenzio interiore e soprattutto questa attenzione all'ascolto per riconoscere e accogliere la chiamata del Signore che rivolge a ciascuno di noi: vuoi essere parte di un disegno di salvezza? Per quello che sei, con i tuoi limiti, ma nella fiducia che lo saprò darti quanto ti serve per costruire insieme il Regno di Dio ed essere felice?

Il passaggio successivo è portare la gioia dell'in-

contro; **Maria porta la Parola**, si mette in viaggio per raggiungere la cugina Elisabetta; anche noi possiamo farci portatori di questa Gioia dell'incontro: una testimonianza viva di Fede che traduce le nostre vite in attenzione concreta verso gli altri in un'apertura sincera all'accoglienza e all'incontro. È la sfida della prossimità che ci apre alla Parola e la fa essere viva come le nozze di Cana dove Gesù che interviene lo fa su indicazione di Maria, la quale ci ricorda "fate quello che vi dirà il maestro".

**Maria apre** la strada all'azione del Figlio, così anche noi dobbiamo essere disposti ad aprirci **alla Parola** ed essere disposti alla volontà di Dio su di noi nella volontà di realizzare il nostro disegno vocazionale in una missione che ci chiede di essere presenti anima e corpo nel nostro tempo

secondo il modo di Dio.

Maria ci testimonia che l'incontro con Dio ti trasforma, Maria lo testimonia nella sua relazione con Giuseppe. Maria porta l'annuncio dell'Angelo Gabriele e contro ogni convenzione dell'epoca testimonia il suo essere madre di Dio con quella forza che riceve dal Signore di non preoccuparsi delle regole dell'epoca, ma soprattutto della custodia che le viene consegnata del seme di Dio per l'umanità.

La cornice del Carmelo all'interno del quale si è svolto il ritiro in preparazione al Natale degli adulti e delle famiglie della Diocesi di Lodi ci pare e impregiosita e impregiosisca questa nostra ricerca poiché nella diversità delle esperienze dei vissuti le famiglie con le loro vite, gli uomini e le donne con le loro esperienze e le sorelle del Carmelo con la loro scelta testimoniano che sulla strada di Maria è possibile incamminarsi con il passo e il ritmo del quotidiano e le nostre vite ci consentono e ci permettono.

Una comunità che nei diversi volti vocazionali è seme di Dio, per l'umanità.

A questo momento si è poi aggiunta un'altra occasione di riflessione rivolta alle giovani coppie della Diocesi guidata da una coppia di San Zenone al Lambro. Domenica 14 dicembre presso la parrocchia di Sant'Alberto in Lodi, Roberta e suo marito Leonardo hanno offerto una lettura dei Vangeli delle quattro domeniche di Avvento in chiave familiare. Una relazione che ha toccato il cuore dei presenti e viene offerta, per chi non ha potuto partecipare, attraverso il sito della Diocesi di Lodi - Ufficio Famiglia.

Buon Cammino di Avvento per una ri-nascita personale nella Fede in Gesù Cristo.

**Ufficio Famiglia Diocesi di Lodi**  
**Maria Chiara, Raffaele, don Alberto**

## I giovani aprono le porte: c'è sempre una Parola di vita rivolta per tutti

**D**omenica 30 mi trovavo in Corso Umberto a Lodi intorno alle 18 e sono stata attirata da un gruppo di persone che si trovavano davanti alla Chiesa di San Filippo. Alla balconata della chiesa era appeso uno striscione che recitava "Forza venite gente... c'è pane per tutti!" e di fianco un pannello con delle luci con la scritta "Le parole più belle che ho detto o ricevuto". Mi sono avvicinata e alcuni giovani mi hanno dato un post-it a forma di stella su cui ho scritto le parole più belle che mi venivano in mente. Dopo aver attaccato la stella al pannello sono entrata in chiesa perché mi avevano detto ci sarebbe stata una proposta anche all'interno. Mi ha accolta una giovane che mi ha invitato a staccare un bigliettino a forma di nuvola da un cartellone intitolato "Le parole che non vorrei venissero ripetute". Ho pensato ad una frase che mi sono sentita dire, l'ho scritta sulla nuvola e poi l'ho stracciata gettandola nel cestino che si trovava lì accanto. Mentre compivo il gesto senti-

vo musica di sottofondo e alzato poi lo sguardo ho visto che sull'altare c'era esposto Gesù per l'adorazione. Ho deciso così di sedermi per un po' e sulla panca c'era un libretto con dei testi, domande e riflessioni che potevo utilizzare nella preghiera. Leggendo e ripensando ai gesti che avevo fatto ho riflettuto sul mio rapporto con le parole e con il silenzio. Ho ripensato a quando le parole sono state occasione per avvicinarmi a chi avevo accanto e quando invece ho fatto fatica a esprimere quello che sentivo. Uno dei testi proposti era il racconto del sogno di San Giuseppe; nella riflessione Papa Francesco diceva che Giuseppe è "custode" perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate. Sono riuscita anche a confessarmi e a confrontarmi con un sacerdote; non è una cosa che faccio spesso ma è stato bello. Ho concluso il momento di preghiera personale pescando da un cestino un bigliettino che conteneva una domanda

che Gesù fa nel Vangelo. Non so come sia possibile ma ho sentito quella domanda rivolta proprio a me e l'ho custodita per poter provare a rispondere nel quotidiano. Ho lasciato anche una preghiera e poi ho preso un sacchettino con dei biscotti buonissimi. La proposta si è conclusa con la lettura dell'episodio della Visitazione di Maria a Elisabetta e la riflessione proposta da don Giancarlo. Quella sera ho visto tanti giovani e meno giovani che si sono fermati anche solo per un momento, che sono entrati un po' curiosi e mi sono detta "che bello aver trovato una chiesa aperta, con persone che mi hanno accolta e in cui sono stata bene". È stato un incontro inaspettato!

*Quello che abbiamo descritto è stato il momento di inizio Avvento attraverso il racconto in prima persona di un giovane, ma che racchiude il racconto di tanti giovani che hanno partecipato e che ci hanno restituito quello che hanno vissuto.*

**La commissione giovani diocesana**



# Il mistero dell'incarnazione di Cristo realizzato nelle soglie dell'esperienza umana

## Il pellegrinaggio dei Vescovi lombardi in Terra Santa, sulle tracce dell'annuncio di Cristo

Attraversare il tempo del Natale purificandolo dagli abbagli delle luci e dalla frenetica corsa all'acquisto dei regali... c'è di certo una genuinità al fondo delle tradizioni che in molti (ma non tutti) conoscono fin dall'infanzia in occasione delle festività natalizie: la gioia di scambiarsi regali come gesto di reciproca premura, il calore degli affetti più cari, l'innegabile fascino dell'atmosfera che luci e addobbi concorrono a creare... Eppure il Natale di Cristo è molto di più: l'incarnazione di una Parola di vita e speranza, per tutti e specialmente per chi vive in bilico su soglie delicate. Abbiamo dato risonanza ad alcune voci che conoscono queste soglie: la Terra Santa dilaniata da guerre e carneficine; un dormitorio, dove devono poter trovare accoglienza tutti coloro che non hanno un tetto e affetti vicini (impossibile non pensare al dramma di chi muore solo, all'aperto, come accaduto a un giovane a Lodi...); l'ospedale, luogo di malattia e cura dove l'attesa si incarna nella vita ben oltre la teoria; Roma, cuore della cristianità, una città di contraddizioni ma anche culla della fede.



**D**odici vescovi e una ventina tra sacerdoti e giornalisti hanno costituito la piccola delegazione lombarda che ha fatto visita ai cristiani di Terra Santa dal 27 al 30 ottobre di quest'anno. Rinunciando alle "avance" del governo israeliano che si era proposto di mettere il proprio sigillo politico su questa visita delle Chiese di Lombardia alla Chiesa di Gerusalemme, i vescovi lombardi hanno voluto dare un forte segnale di vicinanza a tutti coloro che in quella terra, proprio a causa della politica, soffrono. I presuli lombardi hanno tenuto a sottolineare che questo viaggio era un "pellegrinaggio", un itinerario cioè di preghiera che voleva testimoniare il desiderio di pace, di cui queste terre hanno bisogno. Politiche scellerate, mescolate ad integralismo religioso da entrambe le parti, hanno reso questa terra teatro di cose terribili ed inumane, che neanche gli animali più feroci si sognerebbero di fare. Per questo motivo la delegazione lombarda ha voluto mettere al centro di questo pellegrinaggio anzitutto la preghiera, quella di intercessione, quella che chiede al Signore di fermare le menti e le mani dei violenti, per lasciare spazio all'ascolto reciproco e al dialogo. Prima nella chiesa di Betlemme, che conserva la memoria della nascita di Gesù, poi al Getsemani,

che ricorda la sua agonia e da ultimo nella Basilica della Risurrezione, segno di speranza e di vita eterna, i vescovi lombardi si sono fatti intercessori presso il Signore, si "sono messi in mezzo", come amava dire il cardinal Martini, per chiedere pace per questa terra e pace per tutto il mondo, dilaniato continuamente da odio e violenza, figlie di arroganza e supponenza, che i potenti del pianeta non riescono a cancellare dal proprio vocabolario e quindi dalla propria vita. Il pellegrinaggio è stato poi occasione per incontrare le "Pietre vive" di questa terra, quegli uomini e quelle donne di fede che ogni giorno devono ripartire da capo, in mezzo a difficoltà enormi, per dire di credere nella vita e per affermare come sia possibile vivere insieme e in pace. I cristiani di Betlemme, le suore comboniane impegnate nell'assistenza ai bambini delle tribù beduine, le suore del centro Eftetà, che assistono ai bambini audiolesi, e i sacerdoti della comunità cristiana di lingua ebraica hanno dato la loro bella testimonianza riempiendo di gioia e di speranza l'animo dei pellegrini lombardi, che hanno potuto constatare direttamente sul campo la presenza di uomini e donne di buona volontà, desiderosi di costruire un mondo più giusto. Nei giorni trascorsi nella Terra del Santo c'è stata anche la possibilità di incontrare la sofferenza e

il dolore che un conflitto, che dura ormai da quasi ottant'anni, ha reso sempre più crudele. Nella città di Betlemme i vescovi lombardi hanno incontrato i rappresentanti dell'associazione "Parent Circle", vale a dire genitori di una e dell'altra parte in conflitto che hanno perso i loro figli a seguito di azioni terroristiche e di guerra nel corso di questi anni. Un dolore, il loro, che invece di dividerli li ha fatti incontrare per dialogare e cercare così di superare la sofferenza, costruendo vie di pace percorribili da coloro che verranno dopo di loro. In questa visita, durante quattro giorni, la delegazione ecclesiale lombarda ha potuto ascoltare la voce che racconta ormai da anni questa guerra. I giornalisti di Sat 2000, della Rai e del Sole 24 Ore hanno raccontato le atrocità di cui sono testimoni impotenti ormai da decenni. Il loro racconto ha fatto capire l'importanza di narrare quello che avviene, perché, come ci hanno detto, solo nella verità diventa possibile gettare le basi per dare origine a un vero cambiamento e dunque la loro può essere davvero considerata una missione volta a rendere tutti partecipi del cammino di pace. Non poteva certo mancare, da ultimo, l'incontro con i rappresentanti della Chiesa Latina di Gerusalemme, vale a dire il Patriarca Latino, card. Pizzaballa e il rappresentate dei Frati della custodia

di Terra Santa, uomini che ormai da più di 800 anni si prendono cura dei luoghi santi. Un volto tirato e affaticato, quello del cardinal Pizzaballa, che ci ha raccontato dell'orrore della striscia di Gaza, dove si trova una comunità cristiana del Patriarcato latino di Gerusalemme. Uomini e donne segnati dal dolore, che tuttavia non demorano, continuando a credere nella pace e cercando di adoperarsi sempre per il bene di tutti, indipendentemente dal credo religioso. La sua testimonianza è stata a tratti commovente, soprattutto quando ha chiesto di non dimenticarsi della Chiesa madre di Gerusalemme e di tornare a visitare quei luoghi che hanno visto la presenza di Gesù, il Figlio dell'Altissimo, che Maria, donna intelligente e piena di Fede, ha accolto nel suo grembo per farcene dono. Un pellegrinaggio, quello dei Vescovi Lombardi, che naturalmente ha visto la presenza anche del nostro vescovo Maurizio, conoscitore esperto di queste terre da lui tante volte visitate. Proprio lui ha ricordato come il valore di quella terra e di coloro che ci abitano siano patrimonio di tutta l'umanità e che proprio per questo meritano di non essere dimenticate, anzi chiedono a tutti noi di pregare affinché possano rimanere sempre vive nella storia e nella memoria del mondo intero.

don Stefano Chiapasco

Non c'è diminuendo per la fine del Giubileo a Roma. Le porte sante delle Basiliche papali sono ancora aperte, e i pellegrini che desiderano attraversarle sono ancora moltissimi. Non basti gioire della sola affluenza numerica, che pure è tanto consolante – le lunghe file, silenziose nel fragore della città, stupiscono e rincuorano. Conviene gioire specialmente perché la chiamata alla speranza del Giubileo interroga ancora tanti, e perché tanti sono coloro che a questa chiamata vogliono rispondere, cogliendo l'opportunità di questo ultimo spazio giubilare. Per volontà di papa Francesco – che lo specificò nella Bolla d'Indizione Spes non confundit – il Giubileo terminerà nelle Chiese particolari il 28 dicembre. Il termine definitivo sarà però il 6 gennaio, quando sarà chiusa la porta santa della Basilica Vaticana. La città, dunque, su invito di Francesco, attende l'Epifania: in quel giorno l'intreccio tra solennità natalizie e celebrazioni giubilarie sarà portato a compimento. Il Giubileo iniziò nella notte di Natale, il 24 dicembre 2024, e ora si compirà nell'adorazione del Dio che si mostra all'umanità, nell'Epifania dell'anno liturgico successivo. Le celebrazioni giubilarie prevedono anche la chiusura delle altre porte sante, nelle altre basiliche papali

## Natale Giubilare a Roma

in Roma. A ritroso, prima della porta di San Pietro, il 28 dicembre sarà chiusa la porta della Basilica di San Paolo fuori le mura, e il 27 dicembre sarà chiusa la porta santa di San Giovanni in Laterano. La prima porta santa ad essere chiusa sarà però quella di Santa Maria Maggiore: proprio la sera del giorno di Natale. Scelta molto significativa, quella del 25 dicembre, a dire come in un certo senso, per la città di Roma, luogo simbolo di questo intreccio natalizio e giubilare possa proprio essere la Basilica mariana. Le giuste qualità, del resto, la Basilica di Santa Maggiore le ha: il Natale e il Giubileo vi dimorano stabilmente. La reliquia della culla, la dedizione mariana, la presenza della venerata icona della Salus Populi Romani, raffigurante Maria e Gesù Bambino; e poi il legame col papato, la presenza di otto pontefici ivi sepolti – e da ultimo dello stesso papa Francesco –, e ancora l'eminenza della basilica quale meta di pellegrinaggi da tempo immemore, l'antichità dell'edificio, unico tra le Basiliche papali a reggersi tuttora sull'antica struttura

don Alberto Gibilero

## Vivere le festività presso il dormitorio: Dio si è messo a fianco delle nostre povertà per camminare con noi

**N**atale in un dormitorio che Natale può essere? A prima vista l'impressione può sembrare un Natale triste. Un Natale in un luogo dove le persone che si ritrovano stanno vivendo un momento difficile della loro vita, un momento in cui le loro condizioni progettuali, sociali, economiche sono ridotte al minimo, ma soprattutto un Natale dove quello che manca solo le relazioni, gli affetti di parenti e amici; la solitudine è la povertà più difficile da sopportare. La maggior parte delle persone arrivano da altri paesi dove hanno lasciato le loro famiglie, i loro affetti. Quello che appare a prima vista è un Natale molto triste, privato di tutta una serie di aspetti positivi, per di più la maggior parte di loro non sono neanche credenti o credono in altre in altre fedi; quindi, il Natale può essere un giorno come tanti altri. Eppure, se andiamo al vero significato del Natale, il Dio che si fa uomo, il Dio Bambino che nasce povero in una mangiatoia e che da lì, da essere umano, condivide tutte le sofferenze, le fatiche, le meschinità, i limiti umani, li condivide fino in fondo, in una situazione di estrema debolezza, da quando nasce povero fino alla morte in croce. È proprio in questo che ci è compagno nella nostra vita, ci è a fianco, ci indica qual è la strada. Al-



lora se il significato del Natale è questo, di un Dio che si fa uomo e prende su di sé tutte le sofferenze umane, allora forse il Natale al dormitorio è il Natale più vero, quello più sincero, quello che rispecchia più di tutti il

senso vero del Natale; ci dice che Dio, che si è fatto uomo in Gesù, si è messo a fianco delle nostre povertà, delle nostre fatiche e che da lì in totale rispetto senza nessun giudizio si mette al nostro fianco; lui vuole cam-

minare con noi e aiutarci a realizzare le nostre vite al meglio. Allora se il Natale è questo, il Natale al dormitorio penso che sia quello più vero, quello che più di tutti rispetti che cos'è veramente il Natale, molto di più

forse di tante altre situazioni dentro le nostre belle case, adornate con tanti bei regali, con tante belle cose ma che forse rispecchiano più un Natale mondano che un Natale cristiano. Cito alcune parole di una riflessione di Enzo Bianchi, quando diceva: "Ma chi si dice cristiano e lo proclama (e sarebbe meglio non dirlo mai a voce alta) e non ha capito che questa festa ci insegna la compassione umana, la pietà, la responsabilità verso chi è nel bisogno o addirittura soccombe e muore, costui anche se assolto dalla giustizia umana deve ricordare che Natale è un giudizio di Dio su ciascuno di noi e sulle nostre scelte di oggi. Non si può andare al presepe, chiedere che si faccia anche in luoghi pubblici e allo stesso tempo alzare barriere, muri che escludono". Allora dobbiamo ribadire con forza che il Natale è un messaggio di speranza, una speranza per tutti. Non per qualcuno; non sarà quindi solo una festa di pochi che chiudono gli occhi sul dolore di molti. Una speranza che lenisce le sofferenze e le angosce di tanti uomini. Il Natale al dormitorio ci deve spingere a una vita più umana, una vita impegnata, fatta di relazioni autentiche e dedicata al rispetto dell'altro, una vita ricca di senso, capace di esprimere in gesti e parole la bellezza del vero Natale.

Stefano Ioli

## Il Padre sceglie di abitare nelle ferite dell'umanità: trascorrere la dimensione dell'attesa in un ospedale

**C'**è un'atmosfera particolare che riempie gli spazi dell'ospedale nella notte di Natale. Sicuramente non è quella gioiosa e frizzante delle cene della Vigilia nelle case delle persone, ma è un misto di nostalgia e speranza. La luce degli apparecchi elettromedicali si mescola con quella delle lucine degli alberi di Natale dei reparti, gli sguardi dei pazienti incontrano quelli degli operatori sanitari al lavoro. La notte di Natale in ospedale potrebbe sembrare una notte come tante altre, sia per i pazienti che per gli operatori, ma in realtà non è così perché si può percepire qualcosa di diverso, come un piccolo bagliore nel cuore delle persone che la vivono. Nel reparto di pediatria il Natale arriva in punta di piedi. La corsia poco alla volta si abbellisce con decorazioni fatte a mano, disegni firmati da bambini, alberi di Natale che piccoli e grandi ad-



dobbano insieme. Anche nei magazzini, accanto ai cerotti, alle siringhe e alle sacche di infusione, compaiono i regali che i piccoli pazienti riceveranno la mattina di Natale. Qui però il tempo assume un significato un po' diverso: l'attesa non è quella dei regali di Babbo Natale, ma quella della guarigione, di una notte senza febbre, senza dolore o

semplicemente un po' più tranquilla. I bambini ricoverati vivono il Natale lontano da casa, dai fratelli, dai nonni, dagli zii e dalle persone amate. Eppure, riescono lo stesso a tirare fuori quel sorriso, a volte fugace, che è segnale di una piccola vittoria ed è proprio questo il loro dono. Accanto a loro ci sono i genitori, spesso divisi tra i figli rimasti

a casa e il bambino ammalato, hanno il cuore diviso tra la preoccupazione e il desiderio di normalità. Allora diventano sempre più importanti quei piccoli gesti di vicinanza e di attenzione che fanno sentire le persone accolte, viste e un po' a casa. Infine, nei corridoi dell'ospedale si vedono camminare a passo svelto i professionisti della cura: medici, infermieri, operatori sanitari. Anche per loro è Natale e anche loro hanno lasciato una tavola apparecchiata, una famiglia, una casa. A malincuore o con gioia hanno scelto di esserci, di vegliare e assistere chi non sta bene, chi è malato. È in un ospedale, tra corsie e stanze silenziose, che il Natale rivela forse il suo senso più autentico: Dio che si fa vicino, che nasce nella difficoltà, che sceglie di abitare le ferite dell'umanità. E ci ricorda che ogni atto di cura, ogni presenza attenta, ogni sguardo che accoglie è già annuncio di speranza e di pace.

Ester Busca

Dialogo

Direttore responsabile  
Lorenzo Rinaldi

Inserito del quotidiano  
Il Cittadino

Direttore  
Giuseppe Migliorini

Coordinamento di redazione  
Simone Majocchi

Redazione  
Katuscia Betti  
Monica Lupi  
Raffaella Rozzi  
dialogo@aclodi.it

Sito web  
http://www.aclodi.it  
Design: PMP Edizioni

Stampa  
CSQ Spa - Erbusco (Bs)

Le iniziative in occasione dell'8 dicembre raccontano un'Azione Cattolica che cammina con la Chiesa di Lodi

## Cristiani chiamati a camminare con gioia per testimoniare la propria fede nella fraternità

**A**lla luce di questa affermazione da parte di Pietro, Giacomo e Giovanni, lunedì 1° dicembre abbiamo vissuto un analogo momento associativo. L'accogliente chiesa di Marudo si è trasformata in un inedito "Monte Tabor" e i presenti si sono fatti simili a coloro che hanno saputo rispondere alla predilezione del Maestro non per sentirsi superiori agli altri, ma semplicemente per aver risposto con generosità e fiducia ad un invito: essere "condotti in disparte". (Mt. 17,1) Ciascuno di noi è consapevole della inadeguatezza di questa visione trasfigurante "dell'Agapitos", l'Amato, fino al punto di cadere a terra. Nonostante ciò la responsabilità dell'agire, confortata dal Rabbi: "alzatevi e non temete", (Mt. 17,7) ci spinge a procedere fiduciosi nell'annuncio testimoniale che stare in compagnia del Signore è bello. Una bellezza non stanziale bensì contagiosa e necessitante di essere trasmessa dopo averla accolta e custodita. Successivamente abbiamo cantato, pregato e proclamato la Parola, quel "Logos" incarnato che riconosceremo come Figlio di Dio e che adoreremo nel Suo Natale. La presenza di don Giancarlo, del parroco di San-



t'Angelo e Marudo, ci hanno rinfrancato e avvalorato quelle rassicuranti parole di Gesù: "Nemo timere pusillus grex", non temere piccolo gregge (Lu. 12,32). Tutto si è concluso con un momento di fraternità perché non c'è associazione senza comunità. Tertulliano diceva che il cristiano da solo non vale nulla. Infatti noi siamo eredi di un rapporto Trinitario dove il Padre è l'Amante, il Figlio

l'Amato e lo Spirito Santo l'Amore. Ora non ci resta che affidare a Colei che è "Figlia del tuo Figlio" il nostro cammino affinché ci indichi il Salvatore con quelle parole eterne: "Fate quello che vi dirà" (Gv.2,5) e Lui saprà trasformare "quell'acqua putrescente in vino sublime" (Massimo Recalcati).

**L'Ac vicariale di Lodi Vecchio e Sant'Angelo**

## Gli aderenti di Ac della città di Lodi desiderano restare uniti per servire

**N**el pomeriggio dell'8 dicembre i soci di Azione Cattolica di Lodi si sono ritrovati presso l'oratorio di Via Callisto Piazza, radunati da tutte le parrocchie per pregare, riflettere e vivere un momento di semplice e piacevole ritrovarsi, prima di partecipare alla S. Messa in Cattedrale con il vescovo Maurizio. La presidente Giuditta Iaia ha introdotto una riflessione a più voci che ha preso le mosse da alcune fotografie e articoli di Dialogo degli anni Ottanta e Novanta, per proseguire con ricordi e testimonianze su momenti del passato associativo che hanno segnato la vita dei presenti, in particolare soffermandosi sulle scelte fatte durante le fasi di crisi e cambiamento: come la fase che stiamo attraversando attualmente. Certo, ha osservato don Angelo Manfredi, l'assistente spirituale, il fare memoria è utile quando non è soffocato dalla nostalgia, ma offre energia per aprire le ali nel presente e fantasia per cercare nuove strade. Proprio questo desiderano fare le persone che in Ac hanno vissuto da sempre, e spesso in Ac hanno costruito relazioni importanti, insieme alle quali rendere immaginabile, e quindi realizzabile, dedicarsi alla missione quotidiana di portare il Van-

gelo nella vita quotidiana. Come farlo ancora oggi? Come essere ancora utili e servire la Chiesa, non solo come singoli, ma come laici associati? Probabilmente è importante ricordare che a Lodi l'Ac territoriale coincide con la città intera e raduna gli aderenti al di là dei confini parrocchiali. A suo tempo



questa scelta fu motivata anche da ragioni molto concrete, ad esempio offrire una migliore esperienza associativa ai gruppi che, nelle singole parrocchie, non erano sufficientemente numerosi per portare avanti un cammino significativo. Ma al di là delle ragioni contingenti, sta emergendo sempre più la potenzialità di un percorso unitario, che si incrocia con la tendenza pastorale alla riunificazione di ciò che nel passato si

era via via frammentato: a sostenere questa impresa si sente chiamato oggi questo piccolo gregge, sparpagliato in un mondo di lavoro, piazze virtuali, sfide sociali nuove, ma unito, nella sostanza, per contribuire alla costruzione della Chiesa di oggi e di domani.

Alla S. Messa, in Cattedrale, con gli aderenti della città, hanno partecipato: Giuseppe Migliorini, presidente diocesano, Ada Negri, vicepresidente adulti, don Giancarlo Baroni, assistente diocesano unitario, adulti e giovani, don Alberto Orsini, assistente diocesano Acr, don Angelo Manfredi, assistente della città di Lodi. Durante l'omelia, Mons. Vescovo ha ringraziato l'Azione Cattolica, benediciendo le tessere, segno "dell'impegno di laici e laiche della nostra Chiesa, affinché con essi si annunci alla società il realismo dell'Incarnazione: l'unico vero Dio non è irraggiungibile, non è lontano, si è fatto vicino, ci è venuto incontro in Gesù Cristo". Il presidente diocesano ha ringraziato il Vescovo Maurizio per questo significativo appuntamento, segno del servizio dell'Ac nella Chiesa diocesana, ha ricordato che "gli aderenti rinnovano il proprio Sì come Maria, che ha detto un sì pieno di fiducia il quale ci ispira a rinnovare il nostro sì alla Chiesa e al mondo".

**Rosanna Sibono**

## In associazione, cioè insieme: l'esperienza di Casalpuusterlengo

Partire dalla centralità dell'appartenenza per riconoscersi figli e fratelli nello stesso Padre, guidati nel cammino da figure ordinarie nello straordinario come Piergiorgio Frassati, Armida Barelli, Vittorio Bachelet. I ragazzi dell'Acr, con i loro educatori, per festeggiare l'adesione all'Ac, si sono superati e hanno creato una nuova costellazione, "l'Ac Casale" in cui risplendono le stelle di Piergiorgio, Armida e Vittorio; con il loro esempio, insieme alle stelle che i soci ha voluto aggiungere al disegno, ci rendono più consapevoli della luce che ognuno di noi porta in sé nell'incontro con Gesù che non si stanca di amarci. Gli adulti e i giovani hanno vissuto un intenso momento di condivisione con due diciottenni di Casale, accompagnate dalla loro docente, che hanno presentato la singolare esperienza di servizio a Lourdes tenutasi nel mese di ottobre. Giulia e Sofia, con spontaneità, hanno raccontato della grazia ricevuta negli incontri e del calore spirituale che hanno provato nei momenti di silenzio, canto e riflessione che hanno vissuto durante il loro viaggio di servizio. Tornare ha poi significato l'urgenza del raccontare agli altri la bellezza di ciò che avevano vissuto: un po' come gli apostoli sul Tabor, da cui sono scesi per annunciare la bellezza indicibile della contemplazione di Gesù trasfigurato e pieno di amore. Il rischio di tenere per sé l'annuncio è sempre forte, ma l'Ac come associazione è per sua natura strumento di annuncio e condivisione e perciò vede nel rapporto e nel servizio nei confronti dell'altro la dimensione importante della vita buona nel Vangelo.

**Valentina Gambarini**



## Guardamiglio e San Rocco al Porto

La festa dell'adesione quest'anno è stata vissuta dall'Azione cattolica di S. Rocco al Porto in due momenti: il primo domenica 7 e il secondo lunedì 8 dicembre. Nel pomeriggio di domenica abbiamo pregato insieme all'associazione di Guardamiglio, lasciandoci sollecitare dal brano evangelico della Trasfigurazione, nella quale i discepoli sono resi partecipi della bellezza della Pasqua: anche per noi è stato bello stare insieme e con il Signore! Dopo la conclusione della veglia di preghiera, preparata con cura e guidata da don Roberto, parroco di entrambe le comunità, ci siamo trovati in Oratorio per un apericena (per il quale ringraziamo l'associazione di Guardamiglio), momento in cui si è creata la possibilità di conoscersi, dialogare, rafforzare legami, indispensabili per la costruzione della comunità pastorale, a cui le nostre associazioni vogliono offrire il loro contributo anche con altre esperienze formative. Lunedì 8 abbiamo animato la S. Messa delle ore 10 in parrocchia, in cui abbiamo ricordato anche gli aderenti defunti, che hanno fatto la storia della nostra Azione cattolica territoriale, e che si è conclusa con la benedizione e la consegna delle tessere a ciascun associato, ad esprimere pubblicamente la nostra volontà di continuare a camminare insieme attraverso l'esperienza associativa, con rinnovato entusiasmo, a servizio della Chiesa e nel mondo.

**Maria Rosa Sbaruffati**

## L'Ac di Caselle Lurani e Calvenzano ha rinnovato il suo "sì" al Signore

**L**unedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, nella Chiesa Parrocchiale a Caselle Lurani alle ore 9.45 si è celebrata la S. Messa, gli aderenti di Azione Cattolica piccoli e grandi hanno rinnovato la loro adesione e il Parroco don Cristiano ha benedetto le tessere.

Sotto lo sguardo benevolo di Maria tutti gli aderenti hanno rinnovato il proprio "Sì". Don Cristiano ha ricordato quanto sia importante in questa occasione rafforzare i legami e la comune volontà di continuare, pieni di speranza, a camminare insieme in Azione Cattolica, nella Chiesa e nel Mondo.

Aderire all'Azione Cattolica è una scelta di impegno e passione e oggi più che mai è importante "esserci" con un impegno continuo a servizio delle nostre comunità cristiane.

Come ci ricorda lo statuto dell'Azione Cattolica Italiana:

"L'Azione Cattolica Italiana è una associazione di laici che liberamente si riuniscono per fini formativi, di studio e di azione pastorale; essa deve fermentare e servire la comunità ecclesiale accanto alle altre forme associate e a tutte le forze vive della comunità; con esse - insieme al clero ed ai religiosi - deve offrire al Vescovo la propria attiva collaborazione per promuovere la costituzione e il buon funzionamento dei Consigli Pastorali. Il pieno sviluppo del-



la vita e della comunità ecclesiale richiede all'Azione Cattolica Italiana un impegno umile e generoso nell'adempiere al suo compito specifico di riunire, esprimere e formare gruppi di cristiani che si associano nel desiderio di rendere più responsabile ed efficace il loro servizio pastorale alla comunità, e che si danno carico dell'insieme dei suoi bisogni, della globalità della sua missione. (...)

Il carattere essenzialmente religioso e apostolico dell'Azione Cattolica Italiana la impegna ad una costante attenzione alla realtà quotidiana della società in

cui vive ed in particolare al mondo del lavoro e al mondo della cultura; e le richiede lo sforzo di leggersi, con i "segni dei tempi", i bisogni e le speranze religiose, e di aiutare tutti i cristiani a vivere con pienezza accanto ai fratelli la realtà in cui la Provvidenza li ha posti".

Il futuro dell'Azione Cattolica ha come base i ragazzi che un domani potranno assumersi responsabilmente quello che è "il tempo dei laici" a servizio delle comunità cristiane.

**L' Assistente Parrocchiale di Ac**

## Signore, è bello per me essere qui (Ic 9,28-36)

Nel mese di novembre era stato programmato il primo incontro di spiritualità per il gruppo di Ac della terza età. Mons. Franco Badaracco ci ha guidato, in modo

encomiabile, a meditare sul tema della Trasfigurazione di Gesù narrata nei Vangeli sinottici. È questa una manifestazione della sua gloria divina che serve a preparare i discepoli, specialmente Pietro, Giacomo e Giovanni, ad affrontare la sua prossima Passione e Morte. Questo evento anticipa la Risurrezione rivelando la vera identità di Gesù come Figlio di Dio. Luca, Matteo e Marco raccontano il medesimo fatto, pur con qualche differenza. Luca dice "Maestro, è bello per noi essere qui", dove "essere" significa che la loro persona è con Lui. Matteo e Marco, invece, usano il verbo "restare", cioè rimanere con Cristo, fare esperienza, essere insieme nel mistero di Dio.

In questo fatto prodigioso si evidenziano una preghiera e una luce. Quando deve fare delle scelte importanti Gesù prega per essere in intimità con il Padre. L'immagine del monte assume un significato cruciale: è il luogo in cui appare e scompare il sole ogni giorno, il simbolo dell'eternità nel tempo, dell'infinito nello spazio, del divino nel tessuto dell'umano. Qui il volto di Gesù diventa splendente, è un volto che gronda di luce. Allora si ode la voce del Padre che conferma che quella persona in candide vesti è il suo Figlio Diletto. L'uomo, però, ha paura dell'incontro con Dio, ma se è capace di accoglierlo



capirà che Egli è solo da gustare, non da temere. Allora dirà con Pietro "Signore, è bello per noi essere qui". Anche noi siamo invitati a gustare la bellezza di Dio per godere il tempo che viviamo. Sempre su di un monte, poi, ci verrà presentato Dio che si fa bellezza crocifissa: sul Golgota il suo volto gronderà sangue. Proprio qui, più che mai, il Dio crocifisso diventa l'immagine dell'Amore Infinito.

L'entusiasmo di Pietro dimostra che la nostra fede deve partire sempre da un innamoramento verso questo Uomo-Dio la cui bellezza ci ha segnati per sempre. Diceva San Francesco: "Tu sei bellezza..." E Sant'Agostino: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova". Santa Caterina da Siena poi affermava che il Signore è "Bellezza sopra ogni bellezza". La bellezza è luce nella luce. Creiamoci anche noi un piccolo Tabor, uno spazio silenzioso dove poter dialogare con Lui. La voce divina che scende dal Cielo e dice "Ascoltatelo!" è un invito a fidarsi completamente di Gesù, non solo nella sua gloria, ma soprattutto nel cammino che lo porta alla Croce, che è la via per la trasfigurazione di ogni esistenza.

Allora diremo con San Paolo: "Non sono io che vivo, ma Cristo vive in me". Impariamo a guardare il mondo dal punto più alto che esiste: dall'Amore di Dio. La Trasfigurazione lega la gloria futura del Salvatore con la sua missione di salvezza, offrendo una luce di speranza a tutti i credenti nel loro cammino di fede.

**Enrica Lomi**

## L' 8 dicembre in diocesi



Castiglione



Codogno



Cavenago



Graffignana



Lodi Vecchio



Sant'Angelo



Vidardo



Zelo, vicariato di Paullo

# Festa del Ciao a...

## GUARDAMIGLIO

All'inizio, come nelle feste di compleanno, dopo tanta fatica nei preparativi, ci si chiedeva quanti sarebbero venuti alla festa, ma poi, piano piano, sono arrivati... in tanti... e a tutte le ore!!

Si è ballato e cantato l'inno Acr "C'è spazio per te, si è giocato fino a diventare "bagnad masarad" come dicevano i nostri nonni dopo i pomeriggi di gioco sfrenato dei nipotini.

Nessuno è caduto dai barattoli di pittura capovolti e trasformati nei moon boot degli astronauti con cui camminare su Giove, mentre nella sfida a non sedersi sulle eclissi solari di Venere si è riscoperto il gioco delle sedie "antico come la Luna".

La pallina da ping-pong trasportata su un cucchiaino è diventata la pista spaziale di Marte e lo scolapasta è si è trasformato in uno spazio sicuro per salvare con corse folli le galassie (palline bianche di polistirolo) dagli attacchi dei distruttori spaziali con le loro munizioni di carta appallottolata.

Anche sfogliare un libro, raccogliere una moneta o scartare una caramella non è stato facile con i guanti (da forno) spaziali su Urano! Ma dulcis in fundo c'è stata la sfida su Nettuno tra alieni e astronauti che

si dovevano rubare le code rosse a vicenda!!

Ogni pianeta e nuovo mondo scoperto venivano premiati al banco dei timbri da una folla di timbratori "dell'età di mezzo", non ancora animatori e non più bambini.

Tutti hanno scoperto allora che il punto di arrivo era... la Luna!! Piena di torte, dolci e spazio per tutti!

"C'È SPAZIO PER TE" è un messaggio che parla di accoglienza, di apertura e di amore.

San Pier Giorgio Frassati diceva: "La carità non deve conoscere ostacoli di razza o di opinioni". In queste parole ritroviamo l'essenza del tema: lo SPAZIO che offriamo non può avere limiti, non può escludere nessuno. Ogni ragazzo, ogni persona, con la sua storia, i suoi doni e anche le sue fragilità è accolto ed è dono

per gli altri. Accogliere significa credere che la presenza dell'altro arricchisce, che il bene comune cresce solo se C'È POSTO PER TUTTI. E così, nel nostro cammino Acr, vogliamo costruire insieme spazi di incontro, di amicizia e di fede, in cui ciascuno possa sentirsi chiamato per nome e riconosciuto come dono.

**Gli educatori Acr di Guardamiglio**



**Venerdì 14 novembre l'équipe Acr si è ritrovata con un gruppo di giovani educatori che negli ultimi anni hanno partecipato a campi, esercizi o altre iniziative. È stato ufficialmente formato il gruppo ACieRiamoci: uno spazio per fare gruppo tra gli educatori e luogo di ideazione delle proposte per i nostri ragazzi. Al lavoro!**

Qualcosa di straordinario sta accadendo. Non siamo soli nel buio dello spazio: c'è una Luce che ci orienta, una presenza che ci accompagna, una promessa che si accende nel cielo! Ogni astronauta lo sa: quando nel cielo compare una stella nuova, vale la pena seguirla. Così anche noi vogliamo puntare lo sguardo verso l'alto e lasciarci guidare da quella Luce che non inganna mai, vogliamo guardare il cielo con occhi nuovi.

Abbiamo una grande gioia da condividere!

*Signore Gesù,  
tu che nasci nel silenzio della notte  
per portare luce nelle nostre vite,  
insegnaci ad accoglierti con la semplicità  
e la cura di Giuseppe e Maria.*

*Donaci uno sguardo capace di stupirsi  
come quello dei pastori, che nella tua piccolezza, hanno riconosciuto la meraviglia della tua venuta.*

Amen

Sereno Natale a tutti!



**L'équipe Acr**

## LODI VECCHIO

Domenica 9 novembre, base spaziale Oratorio San Luigi e Santa Agnese, Lodi Vecchio... inizia il countdown... 3, 2, 1... parte la festa!

L'Acr quest'anno ha scelto un tema associativo davvero "spaziale" per lanciare in orbita bambini e ragazzi con un messaggio di inclusione per tutta la comunità: c'è spazio per te!

Dopo la Messa ci siamo così ritrovati in oratorio: i bambini dalla

I alla V elementare con qualche prezioso aiutante delle medie, i catechisti e alcune mamme e papà, e con le educatrici Acr in tuta spaziale... e abbiamo iniziato l'addestramento per aspiranti ACRnauti!

La Festa del Ciao, tradizionale incontro di inizio anno dell'Acr (Azione Cattolica Ragazzi), è stata l'occasione per imparare a fare squadra, accogliere e coinvolgere i propri compagni di equipaggio, perché tutti sono preziosi per portare a termine la missione!

A ogni bambino è stata consegnata una tessera da apprendista astronauta: divisi in squadre si sono poi lanciati, come razzi spaziali, alla conquista di varie prove: costruire un casco spaziale, scegliendo tra cosa è veramente necessario e il superfluo; fare silenzio per ascoltare i messaggi (dallo spazio, ovviamente) e, se con i guanti spaziali anche i gesti più semplici diventano impossibili, camminare decisi senza farsi distrarre aiuta a vincere anche l'ultima prova.

Tutti i bambini sono stati bravissimi: sono diventati veri ACRnauti!!!

Momento di preghiera finale con don Matteo e poi l'inno spaziale dell'Acr ballato tutti insieme... 3, 2, 1... siamo partiti! Missione speciale: c'è spazio per Te!

**Noemi**



## La pace sia con tutti voi: verso una pace "disarmata e disarmante"

Con lo slogan "Terra in Pace" l'Acr vuole sottolineare che la pace non è un ideale

della Pace, autonomamente in ciascun oratorio.

lontano, ma che può diventare realtà quando accogliamo lo sguardo dell'altro, superiamo divisioni e riconosciamo che ogni essere umano è chiamato a far parte di una famiglia comune. Aspettiamo tutti i bambini/ragazzi alla consueta Colazione di Pace, domenica 25 gennaio.

Alla 9 vivremo un momento di preghiera con tutti i gruppi che aderiranno alla

proposta in collegamento online, per poi vivere la Santa Messa e attività e giochi sulla tematica

quello che abbiamo pensato...

Se il tuo oratorio o gruppo vuole partecipare alla "colazione di pace" scrivi all'indirizzo [acr@aclodi.it](mailto:acr@aclodi.it) entro il 10 gennaio indicando il nome di un referente e un indirizzo email per il collegamento. A gennaio ripartirà anche l'iniziativa itinerante rivolta a tutte le associazioni territoriali della nostra diocesi. Su Dialogo di gennaio vi racconteremo

**L'équipe Acr**



ore 9.00: collegamento e preghiera online  
Di seguito, autonomamente attività in ogni oratorio

Per iscrizioni: [mail a acr@aclodi.it](mailto:mail a acr@aclodi.it)